

domenica 14 ottobre 2001

lo sport

rUnità 19

flash dal mondo

BASKET

Myers debutta in Roma-Milano 'Prima' di Savic con la Fortitudo

Parte oggi l'avventura di Carlton Myers con la Wurth Roma: l'ex Fortitudo debutta contro l'Adesso che ha affidato la panchina a Pippo Faina. 'Prima' anche per Zoran Savic in canottiera Skipper.

Le partite del sesto turno: Skipper-Oregon, Scavolini-Snaidero, benetton-Muller, Wurth-Adesso, De Vizia-Fabriano, Metis Varese-Roseto, Viola-Kinder, Lauretana Biella-Monte Paschi Siena, Mabo Livorno-Fillatice Imola (riposa Coop Nordest Trieste).



CALCIO INGLESE

Liverpool, il tecnico Houllier colto da infarto nell'intervallo

È ricoverato in ospedale il tecnico del Liverpool Gerard Houllier (nella foto) a causa di una crisi cardiaca che lo ha colpito nell'intervallo della gara contro il Leeds. L'allenatore francese, dopo aver dato istruzioni ai giocatori per il secondo tempo della gara (il Liverpool stava perdendo 1-0), si è sentito male. Soccorso dallo staff medico della squadra, è stato aiutato a respirare con l'ossigeno e trasportato all'ospedale. Il tecnico francese, già ct della Francia, non ha mai perso conoscenza. Liverpool e Leeds hanno pareggiato 1-1.

TENNIS

Classifica Wta, scende la Hingis Al primo posto va la Capriati

Una distorsione alla caviglia in Germania è costata a Martina Hingis non solo la qualificazione alla finale del torneo di Filderstadt, ma anche il primo posto nella classifica mondiale Wta. La tennista 21enne, numero uno ininterrottamente dal maggio scorso, si è fatta male durante la semifinale con la Davenport. In vetta al ranking mondiale, che sarà diffuso domani, salirà un'altra americana, Jennifer Capriati, per la prima volta. Hingis non vince un titolo del Grande Slam dagli Open d'Australia del '99 e dallo scorso non si è imposta in nessun torneo.

VELA

Soldini presenta le barche Fila della transoceanica «Jacques Vabre»

Giovanni Soldini, primo ospite d'onore del Salone Nautico Internazionale di Genova, ha presentato gli equipaggi del team Fila che parteciperanno alla prossima edizione della regata «Transat Jacques Vabre», la transoceanica che partirà da Le Havre il 3 novembre per raggiungere il Brasile. Il team Fila parteciperà alla competizione con due barche, il monoscafo «Fila 60' Open» e il nuovo trimarano «Fila.Tri». A bordo della prima imbarcazione Bruno Laurent e Massimo Ruffini, mentre Soldini sarà lo skipper di Fila.Tri insieme con il francese Olivier Lozachmeur.

Vento dell'Est sui Mondiali, l'Italia è piccola

Ciclismo: oro per Kvachuk e Polikeviciute. Oggi i prof, il ct Ballerini: «Ho un gruppo vero»

Pino Bartoli

LISBONA I mondiali di ciclismo su strada parlano la lingua dell'Est. Dopo il trionfo dell'ucraino Popovych tra gli under 23, ieri il palcoscenico è toccato al suo connazionale Oleksandr Kvachuk che ha conquistato il titolo juniores. Il vincitore ha impiegato 2 ore 58 minuti e 43 secondi per completare il percorso di 121 chilometri. Staccato di 1'07" l'olandese Niels Scheuneman, medaglia d'argento, seguito dal francese Matthieu Perget. Settimo l'italiano Luca Conati.

Orizzonte a est anche per la prova femminile: la gara iridata delle donne infatti è stata vinta dalla lituana Rasa Polikeviciute (nella foto a destra), che ha nello sprint a tre ha battuto la connazionale Edita Pucinskaitė e la francese Jeannie Longo. Prima delle azzurre si è piazzata Alessandra Cappellotto, nona. Dodicesimo posto per Fabiana Luperini e quattordicesimo per Mariama Lorenzoni.

È arrivato comunque il grande giorno: oggi infatti va in scena la gara più attesa, quella dei professionisti. E l'Italia va in sella con una fame antica di successo. L'ultima maglia iridata vinta da un azzurro è datata 1992: da allora, quando a indossarla fu Gianni Bugno.

A Lisbona l'Italia ci riprova con una squadra con almeno cinque punte (una sorta di 4+1, con Bartoli, Bettini, Casagrande, Rebellin, più Simoni) e quattro seconde punte (Figuera, Di Luca, il campione d'Italia Nardello, e Basso) ma soprattutto con quella che nelle promesse della vigilia sembra la consegna della concordia: armonia, gruppo, unione.

Alfredo Martini, grande vecchio del ciclismo azzurro (sei mondiali vinti dall'ammiraglia), non ha dubbi: se il gruppo c'è, il merito è soprattutto del nuovo ct Franco Ballerini, uno che fino a sei mesi fa era ancora dall'altra parte della barricata, a correre. «Franco è stato nel gruppo con tutti quelli che domani correranno il mondiale - spiega Martini - Conosce bene non solo gli azzurri, ma anche gli stranieri. Ha qualcosa in più, ha diviso momenti difficili con tutti quelli che saranno al via. Conosce l'indole di tutti, l'importanza di certe situazioni. Sa cosa pensano i suoi e cosa pensano gli avversari».

Motivi di rivalità, vecchi e più recenti e di svariati tipi (personalismi, squadre diverse, dualismi), tra gli azzurri ce ne sarebbero parecchi, ma Ballerini è sicuro: «Ho molta fiducia in ognuno di loro. Sono entusiasta del gruppo e sono convinto: non verrà tradito. Hanno tutti in



testa un'idea: l'importante è vincere sanno che dovremo sfruttare la nostra superiorità numerica nel finale. E se l'importante è vincere, nel finale ci aiuteremo sicuramente».

«La squadra è in una condizione eccellente - dice ancora il ct -. E parlo di una vera squadra, di un gruppo compatto e unito. Mi sarebbe piaciuto farne parte come corridore, per l'

affiatamento grande che lo caratterizza. Quando parlavo con i singoli prima di cominciare il ritiro vedevo la volontà di stare con gli altri, poi questi giorni insieme hanno cementato l'unione e questo mi ha fatto felice. Quando abbiamo fatto la prima riunione per parlare della gara sono rimasto colpito dalla complicità dei ragazzi. Tutti sono molto coin-

volti. Sono rimasto sorpreso da uno come Casagrande: lo facevo un silenzio e invece è quasi un trascinatore».

Chi sia l'uomo da battere Ballerini lo spiega quando gli viene chiesto come si fa a mettere d'accordo un pisanino (Bartoli), un fiorentino (Casagrande) e un livornese (Bettini): «Ci vuole un tedesco», risponde pen-

il commento

UNA LOTTERIA IN CUI ULLRICH HA IL BIGLIETTO VINCENTE PER GLI AZZURRI LA CARTA UMILTÀ

GINO SALA

Non ho mai simpatizzato con un campionato del mondo su strada a prova unica e in questo senso il mio pensiero è confortato da opinioni di ugual vedute.

Fiorenzo Magni, ad esempio, assegnerebbe il titolo dei professionisti a conclusione di tre gare dai percorsi diversi, onde evitare il successo di un pedalatore non propriamente degno della maglia iridata. E già capitato e può ricapitare. Per giunta aver portato la sfida nel mese di ottobre, quando le forze sono ridotte al lumicino, è un pugno al buonsenso. E poi come sostenere il vecchio adagio secondo il quale gli assenti hanno torto, quando sulla linea di partenza mancheranno tipi come Armstrong, Jalabert e Zabej?

Mi adegua a un ciclismo malgovernato augurandomi che dalla lotteria odierna esca un numero buono, per così dire. Da più parti il circuito di Lisbona composto da salite e falsopiani, da ripetere 21 volte per una distanza complessiva di 254 chilometri, viene giudicato piuttosto severo, ma resta da vedere quali saranno gli sviluppi della corsa, se divamperà il fuoco della battaglia o se le fasi di controllo non smorzano gli ardori. Potremmo assistere a marcamenti spietati, il tutto a beneficio dei velocisti tra i quali milita il lettone Vainsteins, campione uscente.

Tutti d'accordo, comunque, che l'uomo da battere ha i connotati di Jan Ullrich, il tedesco che dopo aver concluso il Tour nella scia di Armstrong ha fornito saggi convincenti, tali da metterlo in campo come il grande favorito. Capitano unico, sostenuto da compagni devoti e col morale a mille per l'oro conquistato giovedì scorso nella gara a cronometro. Con ciò non è detto che l'ordine d'arrivo di oggi sia già scritto. In proposito voglio ricorda-

re che ai tempi di Edoardo Merckx (tre volte sul gradino più alto del podio al pari di Binda e Van Steenberghe) più di un verdetto ha deluso il «cannibale» belga.

Di lotteria ho parlato e forse esagero, ma potrei elencare una vetrina di nomi e lasciar fuori quello del vincitore. Che poi gli olandesi Dekker e Boogerd, il trentottenne Tchmil, lo spagnolo Freire, il fiammingo Museeuw e il ritrovato Virenque abbiano le loro mire, mi pare che ciò rientri nella logica della vigilia.

Idem per quanto riguarda gli azzurri, a cominciare da Casagrande e Rebellin che sulla carta appaiono come i due maggiormente accreditati. La nostra è la squadra con più punte, temibile anche per la presenza di Bettini, Simoni e Bartoli, con elementi di disturbo come Basso, Di Luca e Nardello e quattro gregari (Farisin, Lanfranchi, Mazzolini e Figueras) affidabili per i ruoli di copertura.

In sostanza abbiamo in linea una formazione rispettabile, con buone carte da giocare. Ad un patto: che nessuno faccia la guerra all'altro, che la prontezza, l'onestà e l'armonia nell'azione sia totale. La storia dei mondiali è piena di invidie, di litigi e divisioni, non sto qui a rimarcare i bisticci del passato, aggiungo semplicemente che visto cosa abbiamo raccolto nell'arco della stagione (poco, pochissimo) non possiamo permetterci egoismi deleteri. Dobbiamo essere uniti, compatiti nel difficile compito di imbrigliare Ullrich e non soltanto Ullrich.

A parole i ragazzi guidati da Franco Ballerini promettono di essere dodici fratelli nella difesa della bandiera e se così sarà, potremmo anche cogliere quel risultato che ci manca da 8 anni. O perlomeno uscire a testa alta dalla contesa.

cuire sui falsopiani. E proprio la gara di ieri degli under ci ha confermato che su questo percorso molto severo bisogna stare attenti a non subire la corsa. Gli ultimi giri hanno frantumato il gruppo. Bisogna essere davanti, nell'azione, se no non non si riesce a recuperare. Dovremo essere sempre nelle prime 40 posizioni, essere uniti e controllare».

Altro scenario di motori in Australia col motomondiale: Rossi multato per eccesso di velocità. La Yamaha: «A Biaggi una moto meno competitiva della Honda di Valentino»

Schumacher-Montoya, in Giappone il duello del 2002

Max Di Sante

SUZUKA Al di là del risultato del Gp del Giappone (ultima prova di un mondiale 2001 dominato dal binomio Ferrari-Schumacher) le qualifiche di ieri a Suzuka hanno scritto già il copione del 2002: gli astri emergenti sono il duo della Williams-Bmw. Juan Pablo Montoya ha sorpreso Michael con i sorpassi, Ralf ha battuto il fratello in qualifica. Ma sono solo sfidanti, il «re» resta uno Schumi più determinato e sbalordito che mai.

Dopo una serie di prove libere in cui ha lasciato che fossero gli altri a sbalordire - venerdì era stato Jean Ale-

si, all'addio dalla formula 1, stamane il fratello Ralf - l'asso tedesco nelle qualifiche si è confermato di un altro pianeta: nei suoi tre tentativi (al quarto ha rinunciato, come a Indianapolis) ha sempre abbassato il tempo sul giro portandolo alla fine ad un incredibile 1'32"484. Ha lasciato Montoya, anche lui comunque superlativo, a ben sette decimi, Ralf a 813 centesimi e Barrichello, comunque ottimo a 839 centesimi.

Fans giapponesi sulle tribune increduli, giornalisti senza parole in sala stampa, direttori sportivi delle varie scuderie ammirati della prova di forza di Michael. E il fornitore di pneumatici della Ferrari, la Bridgesto-

ne, ad esultare: «Un tempo del genere non era previsto, neppure nelle simulazioni al computer dei nostri marciatori delle mescole. Pensavamo che sarebbe già stato un miracolo scendere sotto i 1'34».

L'altro scenario dei motori si apre a Phillip Island, in Australia, dove Valentino Rossi ha dovuto lottare anche contro... la polizia stradale: il pesarese della Honda, sempre un po' sordo alla sveglia mattutina, è stato fermato dalla polizia di Phillip Island mentre viaggiava in auto a 155 orari su una strada con limite di velocità a 60. Inutile ogni giustificazione. «Se non correvo arrivavo tardi per le prove della 500» ha provato a spiegare

Rossi agli inflessibili agenti. La polizia ha multato Valentino non solo per aver superato il limite di velocità di ben 95 Km/h ma anche per un sorpasso azzardato effettuato in barba alla doppia linea bianca sulla «Back Beach Road» di Phillip Island. L'infrazione costringerà anche Valentino a presentarsi entro pochi giorni davanti a un giudice della contea del Victoria, la regione di Melbourne. Sallatissima la sanzione.

Intanto, mamma Stefania è arrivata a Melbourne nel pomeriggio e il «dottore» ha tirato un bel respiro di sollievo. Nel suo sabato del villaggio è rimasta un sogno nel cassetto solo la pole position. Valentino Rossi non ce

l'ha fatta a centrare la partenza al palo, finita per la settima volta questa stagione al rivale di sempre Max Biaggi. Ancora una piccola sconfitta, che non ha scalfito più di tanto il sogno vero del pesarese, ormai ad un soffio dal titolo iridato della classe 500.

La pressione si sente nell'aria a conclusione della decisiva giornata di prove. «Per ora - ha commentato Valentino - grazie al team e agli amici che mi stanno intorno non mi sento troppo sotto pressione, tranne forse per il fatto che le richieste d'autografi e di interviste sono davvero tante». In Australia il «dottore» ha tanti fan e ci sono anche moltissimi oriundi italiani. «Mi sembra di stare a casa. Per di

più è arrivata mia mamma, insieme a una quindicina di amici di Tavullia». Per un disguido che ha bloccato il gruppo a Francoforte per una notte, la mamma è arrivata in ritardo sull'ultima sessione cronometrata.

Infine, c'è da registrare la presa di posizione della Yamaha che ammette di aver fornito a Biaggi una moto meno competitiva di quella (Honda) di Rossi.

«La nostra moto - ha detto il manager Lin Jarvis - è inferiore alla Honda in uscita di curva e Max per recuperare entra più veloce e va anche più veloce nella fase centrale della curva stessa, superando i limiti della nostra ciclistica».

Rugby, Benetton un pronto riscatto Travolta Roma

Giampaolo Tassinari

Dopo la duplice delusione nella Heineken Cup il Benetton Treviso si è rifugiato nel Super 10 facendo finalmente vedere ieri il suo vero valore contro il malcapitato Rugby Roma travolto da una raffica di mete biancoverdi.

E dire che la compagine di Teixidor era priva di ben 7 titolari, sebbene si sia rivisto al rientro dopo quattro mesi di Denis Dallan, autore di due mete, e l'esordio del giovane flanker Orlando artefice di una segnatura strepitosa. Col punto bonus incamerato il Benetton Treviso è balzato in testa alla classifica in compagnia dell'Overmack Parma che ha vinto l'emozionante sfida casalinga col Viadana, grazie ad una difesa granitica che ha bloccato il disperato arrembaggio finale degli ospiti più volte giunti sulla linea di meta. Dopo un primo tempo molto equilibrato conclusosi con i padroni di casa avanti di due lunghezze, decisivi sono risultate due punizioni di Corrado Pilat che ha permesso ai gialloblù di Snyman di ribaltare il risultato.

Incontro altalenante al «San Michele» di Calvisano con i ragazzi di Green che l'hanno davvero spuntata faticosamente contro l'ottimo GR.A.N. Rugby. La gara ha visto il continuo cambio di leadership nel risultato dovuta ai precisi piazzati dei ceccchini Rolleston (Calvisano) e Boden. In pieno recupero sono arrivati i tre punti della sicurezza che portano i bresciani ad una sola lunghezza dalla vetta della classifica. Nel classico Rovigo-Petrarca vittoria meritata dei rossoblù che hanno sorpreso i più quotati avversari patavini. Risultato in bilico fino a dieci minuti dal termine quando i «Bersaglieri» hanno trovato prima il piazzato dell'allungo con Scnavacca poi la meta con Roux a tempo scaduto. Una battuta d'arresto dolorosa per il Petrarca che fino ad ora in trasferta non ha mai brillato. Per Rovigo una vittoria da dedicare alla memoria del presidente Carlo Bego deceduto in settimana in un incidente stradale.

Infine a Bologna si è avuto l'unico successo in trasferta della giornata nella delicata sfida salvezza in cui ha prevalso L'Aquila più freddo nei momenti decisivi dopo essersi trovato sotto per 0-10 in apertura d'incontro.

Risultati (quarta giornata): Amatori Calvisano-GR.A.N. Rugby 26-22, Benetton-Rugby Roma 61-5, Bologna-L'Aquila 16-23, Parma-Viadana 16-11, Rovigo-Petrarca 34-24.

Classifica: Benetton, Parma 15; Calvisano 14; Petrarca 11; Rovigo 10; Viadana 9; Gr.A.N. Rugby, rugby Roma 8; L'Aquila 6; Bologna 1.